

La sinistra in lotta per la superiorità morale condanna l'orco Al Franken, ma nel regno delle iperboli vince lo sfacciato Trump

L'insaziabile circo delle molestie, delle accuse e delle epurazioni impone a tutti gli attori coinvolti di strafare. È un regno delle iperboli in cui capita facilmente di perdere il senso delle proporzioni. Il caso di Al Franken è esemplare. Lecann Tweeden,

DI MATTIA FERRARESI

giornalista ed ex modella, ha detto di essere stata molestata dal senatore democratico nel 2006, durante un viaggio in aereo per intrattenere le tre americane al fronte. In tutti gli studi televisivi d'America Tweeden ha raccontato l'accaduto. Franken l'ha battuta con la lingua nelle pube e con uno sketch che lui aveva appositamente orchestrato, e poi si è fatto fotografare nell'atto di palpeggiarle il seno mentre dormiva durante uno degli spostamenti aerei. C'è un dibattito intorno al fatto che Franken davvero tocchi la ragazza oppure faccia soltanto il gesto, ma quando c'è la prova foto-

grafica la questione non è più opinabile agli occhi del pubblico, come aveva abbondantemente spiegato Susan Sontag. Il primo a strafare è stato lo stesso Franken, con le scuse. Nel primo comunicato ha detto che "ricordava in modo impreciso la scena del bacio". Nel secondo ha detto di non essere divertito ma non era "e" fatte queste distinzioni ha chiesto scusa. Non era sufficiente, ovviamente, e ha dovuto supplire con una nota più sentita e articolata in cui si flagella per il peccato fatale. Si è consegnato alla commissione etica del Senato, che deciderà un destino politico che, considerato il ma, si scrive da sé. A finire nel circo delle iperboli sono stati quindi gli avversari di Franken, a partire da Donald Trump. Senza percepire il minimo disagio per la decina abbondante di donne che lo accusano di molestie e per aver finora tacitato attorno a Roy Moore, candidato al Senato in Alabama finito nella bufera per vecchie relazioni con ragazze minorenni, ha twittato: "La foto di Al

Frankenstein è davvero brutta, parla quanto mille parole. Dove saranno le sue mani nella foto numero 2, 3, 4, 5 e 6 mentre lei dorme?". Trump sente di potersi permettere questo oltraggio solo se lo spualo perché sa che anche sull'orlo del crollo dell'entusiasmo deve strafare. L'etichetta in vigore da sei settimane a questa parte non permette di mettere in dubbio nemmeno una virgola del racconto di una vittima e costringe tutte le sfumature della molestia sessuale nella stessa categoria, senza particolari distinzioni di gravità e contesto. Con un articolo accorato, Michelle Goldberg ha spiegato su New York Times che Franken va condannato senza condogliare, ma è sconcertante il Dico che ha sponsorizzato le legislazioni più radicali contro la discriminazione di genere. Il clan Obama ha fatto pervenire la sua sentenza attraverso un tweet di Valerie Jarrett: "Immaginate vostra madre, moglie, sorella o figlia in questa fotografia. Non è così divertente adesso, vero?"

Trump ha imparato la lezione di Weinstein, sa che in questa resa dei conti dove tutti devono esagerare, alzare l'asticella, testare la purezza, le vittime sono intoccabili, e con la solita chatzupà ha sfidato il principio di non contraddizione. A parte una peliziona di una serie di donne che hanno lavorato con Franken e non lo riconoscono in quella foto, il calcolo del presidente è corretto: mettere in dubbio la versione di Tweeden è un inaccettabile cresia per i liberali. Non c'è situazione migliore per Trump di quella in cui la sinistra gareggi per stabilire chi è più puro moralmente e finisce per autocensurarsi. Sono stati subito isolati, infatti, alcuni deputati del centro che hanno notato che, nel caso di Trump e del Roger Stone, lanciatore di fango di scuola Nixoniana, qualche ora prima che la faccenda scoppiasse ha scritto che Al Franken sarebbe presto caduto in disgrazia.

La non svolta del Papa

Ruini ci spiega perché all'Italia non serve una legge sul fine vita

"È improprio usare il discorso di Francesco come un sostegno all'approvazione della legge sulle Dat"

Giochi pericolosi della politica

Roma. «Il messaggio di Papa Francesco al meeting europeo della World Medical Association non contiene alcuna novità dottrinale rispetto a quanto affermato già sessant'anni fa da Pio XII in un discorso agli anestetisti e ribadito in un altro discorso ai medici in materia particolarmente autorevole da Giovanni Paolo II nell'enciclica Evangelium vitae n. 65».

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

Il protettorato siriano

La Russia insabbiava l'inchiesta sulle stragi chimiche in Siria. Mercoledì un incontro decisivo senza americani

Roma. La Siria post rivoluzione e post Stato islamico comincia a prendere la fisionomia precisa di un protettorato siriano su cui l'occidente non ha più alcun tipo di presa. Nel giro di una settimana andranno al loro posto due pezzi importanti di questo "dopo", che comincia con molto anticipo sulla fine effettiva della guerra civile. Invece è stata dissolta la commissione d'inchiesta delle Nazioni Unite che indagava sugli attacchi con armi chimiche in Siria perché giovedì il Consiglio di sicurezza non ha votato il prolungamento di un anno della sua scadenza. La risoluzione aveva bisogno di almeno nove voti a favore e di nessun voto da parte dei membri permanenti del Consiglio. Ha ottenuto undici sì ma la Russia ha messo il veto. La commissione di recente aveva stabilito che il governo siriano è responsabile per la strage di Ghouta con l'agente tossico sarin a Khein Sheikhouh dello scorso aprile - novanta morti - e ha anche confermato l'uso da parte dell'aviazione siriana di rudimentali bombe al fosgene nel 2013 alla periferia di Damasco da parte dell'esercito governativo. Il Giappone ha provato a far circolare una bozza che allungava la vita della commissione d'inchiesta di un mese soltanto invece che di un anno - per dare tempo alle indagini - ma non è passato all'assemblea. Il giorno successivo un accordo - ma ieri mattina la Russia ha sempre rifiutato quella bozza. Senza una commissione d'inchiesta delle Nazioni Unite e quindi senza nessuno a fare arbitro con una decisione definitiva, il governo siriano può continuare a fare quello che ha fatto finora, quindi a respingere al mittente le accuse di aver usato armi chimiche contro la popolazione e di avere violato l'accordo del 2013 - che impegnava la Siria a consegnare tutto il suo arsenale chimico perché fosse distrutto. In pratica: la verità sulle stragi chimiche in Siria non ci saranno conseguenze. Il veto russo è anche un colpo alla proposta che America e Russia abbiano infine raggiunto un accordo su una strategia comune in Siria. Secondo l'ambasciatrice americana alle Nazioni Unite, Nikki Haley, Mosca sta cercando di insabbiare il tentativo di trovare i responsabili degli attacchi chimici. "La Russia ha ucciso lo meccanismo investigativo - ha detto Haley - La Russia accetta l'uso di armi chimiche in Siria. Come possiamo fidarci del loro sostegno?". Sono parole forti, ma Washington ha una posizione sempre più passiva.

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

DI DANIELE RANIERI

Ridateci il conflitto di interessi del Cav.

I problemi di Berlusconi non sono i nemici, ma sono gli alleati. E oltre a Salvini c'è un altro guaio nel centrodestra anti populisti: i talk anti sistema di Mediaset, che strizzano l'occhio all'Italia contro cui combatte il Cav. Come uscire da un assedio

Nella nuova, pazza e incredibile vita di Silvio Berlusconi - unico politico su piazza ad avere due chance per portare il suo partito al governo pur avendo circa la metà dei voti dei suoi avversari - c'è un solo grande elemento di continuità con la vita precedente del Cav, e quell'elemento è legato a una caratteristica che da sempre è insieme la forza e la debolezza dell'ex presidente del Consiglio. In fondo, sia quando si parla di campagna elettorale sia quando si parla di esecutivo, il punto è sempre lo stesso: i veri problemi di Berlusconi non sono mai stati i suoi nemici, che spesso gli hanno portato molto consenso, ma sono stati i suoi alleati, che spesso gli hanno fatto invece perdere consenso. Nel passato è andata così con Umberto Bossi e Roberto Maroni, è andata così con Marco Pollini e Pier Ferdinando Casini, è andata così con Gianfranco Fini e Angelino Alfano e da un certo punto di vista lo schema si ripete anche oggi con Matteo Salvini e Giorgio Napolitano. Ma rispetto al passato il punto di questa campagna elettorale è che tra gli alleati presenti e futuri che potrebbero maggiormente danneggiare il partito di Berlusconi (oltre ovviamente al Pd di Renzi, che in caso di performance negativa costringerebbe il Cav ad allearsi con il Matteo sbagliato e Dio solo sa se Berlusconi si fida più di un alleato che non di un nemico) ce n'è uno che non ha a che fare con la politica, ma che potrebbe fare direttamente con la famiglia del Cav: Mediaset.

Dal punto di vista del radicamento nel paese, negli ultimi mesi, in realtà, le peripezie di Mediaset, e il tentativo non riuscito di Vincenzo D'Urso di conquistare l'azienda fondata da Cav, hanno avuto l'effetto di creare attorno al mondo aziendale di Berlusconi un cordone sanitario dall'Agcom, al governo fino alla procura di Milano) che ha diluito la portata dell'attacco straniero" e che per la prima volta ha permesso a Berlusconi di sentirsi non più colpito ma finalmente protetto dal sistema. Dal punto di vista della tipologia di contenuti editoriali, invece, si può dire che il vero dramma di questa campagna elettorale, per Berlusconi, è quello di avere in casa una serie di televisioni protette si dal sistema ma che più o meno ogni giorno, o più o meno ogni sera, tendono a legittimare le stesse forze antisistema contro cui combatte il Cav. Berlusconi ha stima sincera di tutti i conduttori dei talk-show di Mediaset - da Paolo Del Debbio a Maurizio Belpietro, fino a Nicola Porro al quale il Cav ha chiesto di candidarsi nel Lazio come governatore del centrodestra (proposta respinta) - ma alla stima per i giornalisti non corrisponde una stima per alcuni dei loro talk-show. Può mai piacere ai Berlusconi che tenta di riproporre in Italia il modello Merkel come alternativa al modello Le Pen un talk-show che non fa altro che valorizzare i Le Pen italiani mostrando continuamente l'Italia con gli stessi occhiali che userebbero un Salvini o una Meloni per inquadrare il paese? Può mai piacere ai Berlusconi che combatte l'Italia della sogna mediatrice - e l'Italia dei becchi istintivi antipolitici dei nuovi professionisti dell'antitacista - un talk-show o un programma che non fa altro che giocare con i meccanismi della sogna mettendo all'indice qualunque politico troppo complicata con la casta dei Renzi?

Il ragionamento vale per la "Quinta Colonna" di Paolo Del Debbio, vale per "Dalla vostra Parte" di Maurizio Belpietro, vale in una misura simile per le "lenc" e meno per il "Matrix" di Nicola Porro. Risultato? L'unico talk-show che sarà chiuso nei prossimi mesi per ragioni di budget prima ancora che per ragioni di ascolti (costa un po' più degli altri) sarà l'unico talk-show che il Cav non considera populista: "Matrix". Una Mediaset che non fa il gioco del Cav, e che anzi tende a fare il gioco dei rivali del Cav - in fondo, anche se in un quadro del tutto diverso, è andata così anche durante la campagna per il referendum costituzionale - è una Mediaset che mostra senza dubbio il padre di famiglia che non fa il gioco del Cav, e che anzi tende a fare il gioco dei rivali del Cav - in fondo, anche se in un quadro del tutto diverso, è andata così anche durante la campagna per il referendum costituzionale - è una Mediaset che mostra senza dubbio il padre di famiglia che non fa il gioco del Cav, e che anzi tende a fare il gioco dei rivali del Cav - in fondo, anche se in un quadro del tutto diverso, è andata così anche durante la campagna per il referendum costituzionale - è una Mediaset che mostra senza dubbio il padre di famiglia che non fa il gioco del Cav, e che anzi tende a fare il gioco dei rivali del Cav - in fondo, anche se in un quadro del tutto diverso, è andata così anche durante la campagna per il referendum costituzionale - è una Mediaset che mostra senza dubbio il padre di famiglia che non fa il gioco del Cav, e che anzi tende a fare il gioco dei rivali del Cav - in fondo, anche se in un quadro del tutto diverso, è andata così anche durante la campagna per il referendum costituzionale - è una Mediaset che mostra senza dubbio il padre di famiglia che non fa il gioco del Cav, e che anzi tende a fare il gioco dei rivali del Cav - in fondo, anche se in un quadro del tutto diverso, è andata così anche durante la campagna per il referendum costituzionale - è una Mediaset che mostra senza dubbio il padre di famiglia che non fa il gioco del Cav, e che anzi tende a fare il gioco dei rivali del Cav - in fondo, anche se in un quadro del tutto diverso, è andata così anche durante la campagna per il referendum costituzionale - è una Mediaset che mostra senza dubbio il padre di famiglia che non fa il gioco del Cav, e che anzi tende a fare il gioco dei rivali del Cav - in fondo, anche se in un quadro del tutto diverso, è andata così anche durante la campagna per il referendum costituzionale - è una Mediaset che mostra senza dubbio il padre di famiglia che non fa il gioco del Cav, e che anzi tende a fare il gioco dei rivali del Cav - in fondo, anche se in un quadro del tutto diverso, è andata così anche durante la campagna per il referendum costituzionale - è una Mediaset che mostra senza dubbio il padre di famiglia che non fa il gioco del Cav, e che anzi tende a fare il gioco dei rivali del Cav - in fondo, anche se in un quadro del tutto diverso, è andata così anche durante la campagna per il referendum costituzionale - è una Mediaset che mostra senza dubbio il padre di famiglia che non fa il gioco del Cav, e che anzi tende a fare il gioco dei rivali del Cav - in fondo, anche se in un quadro del tutto diverso, è andata così anche durante la campagna per il referendum costituzionale - è una Mediaset che mostra senza dubbio il padre di famiglia che non fa il gioco del Cav, e che anzi tende a fare il gioco dei rivali del Cav - in fondo, anche se in un quadro del tutto diverso, è andata così anche durante la campagna per il referendum costituzionale - è una Mediaset che mostra senza dubbio il padre di famiglia che non fa il gioco del Cav, e che anzi tende a fare il gioco dei rivali del Cav - in fondo, anche se in un quadro del tutto diverso, è andata così anche durante la campagna per il referendum costituzionale - è una Mediaset che mostra senza dubbio il padre di famiglia che non fa il gioco del Cav, e che anzi tende a fare il gioco dei rivali del Cav - in fondo, anche se in un quadro del tutto diverso, è andata così anche durante la campagna per il referendum costituzionale - è una Mediaset che mostra senza dubbio il padre di famiglia che non fa il gioco del Cav, e che anzi tende a fare il gioco dei rivali del Cav - in fondo, anche se in un quadro del tutto diverso, è andata così anche durante la campagna per il referendum costituzionale - è una Mediaset che mostra senza dubbio il padre di famiglia che non fa il gioco del Cav, e che anzi tende a fare il gioco dei rivali del Cav - in fondo, anche se in un quadro del tutto diverso, è andata così anche durante la campagna per il referendum costituzionale - è una Mediaset che mostra senza dubbio il padre di famiglia che non fa il gioco del Cav, e che anzi tende a fare il gioco dei rivali del Cav - in fondo, anche se in un quadro del tutto diverso, è andata così anche durante la campagna per il referendum costituzionale - è una Mediaset che mostra senza dubbio il padre di famiglia che non fa il gioco del Cav, e che anzi tende a fare il gioco dei rivali del Cav - in fondo, anche se in un quadro del tutto diverso, è andata così anche durante la campagna per il referendum costituzionale - è una Mediaset che mostra senza dubbio il padre di famiglia che non fa il gioco del Cav, e che anzi tende a fare il gioco dei rivali del Cav - in fondo, anche se in un quadro del tutto diverso, è andata così anche durante la campagna per il referendum costituzionale - è una Mediaset che mostra senza dubbio il padre di famiglia che non fa il gioco del Cav, e che anzi tende a fare il gioco dei rivali del Cav - in fondo, anche se in un quadro del tutto diverso, è andata così anche durante la campagna per il referendum costituzionale - è una Mediaset che mostra senza dubbio il padre di famiglia che non fa il gioco del Cav, e che anzi tende a fare il gioco dei rivali del Cav - in fondo, anche se in un quadro del tutto diverso, è andata così anche durante la campagna per il referendum costituzionale - è una Mediaset che mostra senza dubbio il padre di famiglia che non fa il gioco del Cav, e che anzi tende a fare il gioco dei rivali del Cav - in fondo, anche se in un quadro del tutto diverso, è andata così anche durante la campagna per il referendum costituzionale - è una Mediaset che mostra senza dubbio il padre di famiglia che non fa il gioco del Cav, e che anzi tende a fare il gioco dei rivali del Cav - in fondo, anche se in un quadro del tutto diverso, è andata così anche durante la campagna per il referendum costituzionale - è una Mediaset che mostra senza dubbio il padre di famiglia che non fa il gioco del Cav, e che anzi tende a fare il gioco dei rivali del Cav - in fondo, anche se in un quadro del tutto diverso, è andata così anche durante la campagna per il referendum costituzionale - è una Mediaset che mostra senza dubbio il padre di famiglia che non fa il gioco del Cav, e che anzi tende a fare il gioco dei rivali del Cav - in fondo, anche se in un quadro del tutto diverso, è andata così anche durante la campagna per il referendum costituzionale - è una Mediaset che mostra senza dubbio il padre di famiglia che non fa il gioco del Cav, e che anzi tende a fare il gioco dei rivali del Cav - in fondo, anche se in un quadro del tutto diverso, è andata così anche durante la campagna per il referendum costituzionale - è una Mediaset che mostra senza dubbio il padre di famiglia che non fa il gioco del Cav, e che anzi tende a fare il gioco dei rivali del Cav - in fondo, anche se in un quadro del tutto diverso, è andata così anche durante la campagna per il referendum costituzionale - è una Mediaset che mostra senza dubbio il padre di famiglia che non fa il gioco del Cav, e che anzi tende a fare il gioco dei rivali del Cav - in fondo, anche se in un quadro del tutto diverso, è andata così anche durante la campagna per il referendum costituzionale - è una Mediaset che mostra senza dubbio il padre di famiglia che non fa il gioco del Cav, e che anzi tende a fare il gioco dei rivali del Cav - in fondo, anche se in un quadro del tutto diverso, è andata così anche durante la campagna per il referendum costituzionale - è una Mediaset che mostra senza dubbio il padre di famiglia che non fa il gioco del Cav, e che anzi tende a fare il gioco dei rivali del Cav - in fondo, anche se in un quadro del tutto diverso, è andata così anche durante la campagna per il referendum costituzionale - è una Mediaset che mostra senza dubbio il padre di famiglia che non fa il gioco del Cav, e che anzi tende a fare il gioco dei rivali del Cav - in fondo, anche se in un quadro del tutto diverso, è andata così anche durante la campagna per il referendum costituzionale - è una Mediaset che mostra senza dubbio il padre di famiglia che non fa il gioco del Cav, e che anzi tende a fare il gioco dei rivali del Cav - in fondo, anche se in un quadro del tutto diverso, è andata così anche durante la campagna per il referendum costituzionale - è una Mediaset che mostra senza dubbio il padre di famiglia che non fa il gioco del Cav, e che anzi tende a fare il gioco dei rivali del Cav - in fondo, anche se in un quadro del tutto diverso, è andata così anche durante la campagna per il referendum costituzionale - è una Mediaset che mostra senza dubbio il padre di famiglia che non fa il gioco del Cav, e che anzi tende a fare il gioco dei rivali del Cav - in fondo, anche se in un quadro del tutto diverso, è andata così anche durante la campagna per il referendum costituzionale - è una Mediaset che mostra senza dubbio il padre di famiglia che non fa il gioco del Cav, e che anzi tende a fare il gioco dei rivali del Cav - in fondo, anche se in un quadro del tutto diverso, è andata così anche durante la campagna per il referendum costituzionale - è una Mediaset che mostra senza dubbio il padre di famiglia che non fa il gioco del Cav, e che anzi tende a fare il gioco dei rivali del Cav - in fondo, anche se in un quadro del tutto diverso, è andata così anche durante la campagna per il referendum costituzionale - è una Mediaset che mostra senza dubbio il padre di famiglia che non fa il gioco del Cav, e che anzi tende a fare il gioco dei rivali del Cav - in fondo, anche se in un quadro del tutto diverso, è andata così anche durante la campagna per il referendum costituzionale - è una Mediaset che mostra senza dubbio il padre di famiglia che non fa il gioco del Cav, e che anzi tende a fare il gioco dei rivali del Cav - in fondo, anche se in un quadro del tutto diverso, è andata così anche durante la campagna per il referendum costituzionale - è una Mediaset che mostra senza dubbio il padre di famiglia che non fa il gioco del Cav, e che anzi tende a fare il gioco dei rivali del Cav - in fondo, anche se in un quadro del tutto diverso, è andata così anche durante la campagna per il referendum costituzionale - è una Mediaset che mostra senza dubbio il padre di famiglia che non fa il gioco del Cav, e che anzi tende a fare il gioco dei rivali del Cav - in fondo, anche se in un quadro del tutto diverso, è andata così anche durante la campagna per il referendum costituzionale - è una Mediaset che mostra senza dubbio il padre di famiglia che non fa il gioco del Cav, e che anzi tende a fare il gioco dei rivali del Cav - in fondo, anche se in un quadro del tutto diverso, è andata così anche durante la campagna per il referendum costituzionale - è una Mediaset che mostra senza dubbio il padre di famiglia che non fa il gioco del Cav, e che anzi tende a fare il gioco dei rivali del Cav - in fondo, anche se in un quadro del tutto diverso, è andata così anche durante la campagna per il referendum costituzionale - è una Mediaset che mostra senza dubbio il padre di famiglia che non fa il gioco del Cav, e che anzi tende a fare